

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII

E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO

===== MILANO =====

Visita di S. A. R. il Principe
Umberto all' Orfanotrofio
Maschile il 19 Aprile 1926

Distribuzione dei premi il
9 Maggio 1926.



TIP, ANGELA VOLONTÈ
VIA A. VOLTA, 11
MILANO

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII

E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO

==== MILANO ====

Visita di S. A. R. il Principe
Umberto all' Orfanotrofio
Maschile il 19 Aprile 1926

Distribuzione dei premi il
9 Maggio 1926.



TIP, ANGELA VOLONTÉ
VIA A. VOLTA, 11
MILANO

PAROLE D'OMAGGIO

dell' On. Presidente

Commendator Avv. CARLO VALVASSORI PERONI

a S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO

Altezza Reale!

In questo Istituto che pei suoi figli conobbe tutte le ansie e visse la vita della nostra Italia, dagli albori del Risorgimento ad oggi, giù, giù a traverso le guerre della Indipendenza, che nei suoi giovani e frementi *Martinitt* diede e dà splendido esempio della fattiva e tenace operosità lombarda; io sono lieto, come Presidente e per il Consiglio di Amministrazione, di porgerVi l'espressione profonda del più deferente ossequio, ossequio pieno di devota gratitudine, perchè, la Vostra odierna visita se è il più ambito premio a quelli che qui silenziosamente e modestamente lavorano a forgiar nuove e vigorose forze alla Patria, essa è un simbolo per tutti noi che ammiriamo in Voi e nella Vostra Augusta Casa, la magnifica bellezza di questa primavera italiana.

Al Vostro Augusto Genitore, che or son due anni volle degnarsi di visitare l'altro di questi Istituti, " il Pio Albergo Trivulzio „ io, presentando i *Martinitt* dissi che essi furono servitori magnifici dei Savoia nella Patria in armi e in pace; a Voi Altezza, oggi con sicura coscienza affermo che questi

giovani saranno i vostri fedeli sudditi, perchè, come i loro fratelli maggiori, conoscono solo la via della gloria per la grandezza della Patria.

Gradite da essi ordunque, il saluto commosso che Vi han porto e che Vi porgono, mentre la loro bandiera crivellata e consunta, che conobbe i magnifici ardimenti dei piccoli araldi e dei combattenti nelle Cinque Giornate del " 48 „, che sventolò sulle barricate e che garri al sole della Vittoria, che dettò l'eroismo a molti suoi figli — che fece fregiare nella grande guerra il suo alfiere di Medaglia d'Oro, Roberto Cozzi — si inchina a Voi in segno del loro e del nostro giuramento di fedeltà.

Degnatevi, Altezza, di voler consegnare al migliore fra i *Martinitt* e alla migliore fra le *Stelline*, il premio che il Consigliere Delegato di questo Istituto, l'Ing. Emilio Prandoni, con magnifica elargizione volle assegnare all'Orfanotrofio Maschile e al Femminile a perpetuo ricordo della Vostra visita.

Oggi esso assurge a speciale significazione ed è e sarà per i nostri Orfani monito solenne.

PAROLE DETTE dall' Ing. EMILIO PRANDONI
CONSIGLIERE DELEGATO DELL' ORFANOTROFIO MASCHILE
IN OCCASIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI
IL 9 MAGGIO 1926

Signore, Signori, miei giovani amici!

Questa tradizionale nostra caratteristica cerimonia di premiazione dei più meritevoli tra voi, — vuole essere quest'anno considerata come la continuazione di quella cerimonia che ebbe nel fausto giorno del 19 Aprile l'ambita presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, — l'erede del trono d'Italia, — il continuatore di quella stirpe di Re che, dopo aver condotto attraverso a epiche lotte l'Italia in Roma, — da Roma vuole iniziata novella vita di civiltà nel mondo.

* * *

Nel gesto semplice e solenne del Principe che si degnava di conferire il premio ad un modesto ma diligente e sincero nostro orfano, vi è tutta la celebrazione del significato e della efficacia di queste cerimonie che il nostro Istituto vuole giustamente conservate in omaggio alla buona tradizione.

Perocchè così si accende, si ravviva, nell'animo dei giovani il giusto spirito di emulazione che è sprone al bene operare.

Molti sono gli esempi che stanno innanzi a Voi, — miei giovani amici, — e che dicono quanto possano, — la onestà di intenti, la volontà di lavoro, la naturale svegliatezza. Artisti, scultori, cesellatori, industriali; v'è tutta una schiera di forti e audaci *ex Martinitt* i quali dimostrano come, pur partendo da modestissime origini e quando anche più atroce colpisce il destino, sia dato raggiungere per gli uomini di buona volontà, in ogni campo sociale, onorata e cospicua posizione. — A questi esempi Voi dovete ispirare la vostra vita, il vostro avvenire.

Io ho già tracciato la via che insieme dovremo percorrere, via diritta e semplice. — *Ordine e disciplina* io pretendo innanzi tutto da voi e nel modo più assoluto, — poichè la disciplina, la osservanza alle gerarchie, la obbedienza a chi più sà, sono le fondamentali buone regole per il miglior andamento della comunità e di chi la compone.

Dicevo la prima volta che ebbi il piacere di presentarmi a Voi che in me avreste trovato il padre affettuoso, — il padre che sente l'affetto ma che sa il dovere. — Io profondamente sento la passione e la responsabilità della vostra cura, sento che il vostro avvenire sarà come noi lo foggeremo. Per questo, Voi dovete obbedire e credere nei nostri ammaestramenti.

Seguirete con diligente cura gli insegnamenti che vi verranno impartiti, frequenterete con amore la Scuola di disegno come utile a tutti e ben necessaria e indispensabile per chi si avvia a un mestiere. — Quanti hanno la promettente tendenza alla Musica e al Canto, — le sublimi manifestazioni dello spirito umano, — hanno l'obbligo di non trascurare quelle doti di cui, benigna, la provvidenza li ha forniti. — Mi piace ricordare a questo proposito, di quanta benevola ammirazione sia stata oggetto in ogni tempo la musica dei

Martinitt, da parte della buona e laboriosa popolazione milanese.

So che molti desiderano, apprese le prime nozioni per l'avviamento a un mestiere, cercare immediata occupazione. — È sacrosanta la aspirazione al lavoro, alla indipendenza che il guadagno procura, al dovere che ognuno ha di provvedere a sè e di produrre. Ma occorre considerare che nel turbinoso e difficile periodo moderno, in cui più viva si fa ogni giorno la lotta per la concorrenza e per la perfezione dei prodotti è motivo di successo, anche nel campo del lavoro, presentarsi ben preparati; donde la necessità di perfezionare le nostre cognizioni col frequentare le scuole professionali. Non dobbiamo aspirare ad essere solo semplici operai — ma vogliamo avere la possibilità di maggiori vantaggi morali e materiali per noi e per le nostre famiglie, vantaggi che possono essere dati solo dalla possibilità di maggiore e più intelligente rendimento, — rendimento che viene da una migliore preparazione quale ci è data col frequentare corsi professionali.

Per cui io vi esorto, o miei giovani amici, — a non disertare subito l'insegnamento. Questa nostra generosa e benefica istituzione dovuta al cuore di tanti buoni, vi da modo di non preoccuparvi della immediata necessità della vita, — nè dovette ricorrere all'aiuto delle famiglie; qui vi si offre il modo di perfezionamento nell'arte che sarà poi lo sforzo e la costante cura di tutta la vostra vita. — Approfittatene perchè sarebbe un imperdonabile errore il diminuire le probabilità del vostro successo.

Poi ci sono i più piccoli fra di voi che sono oggetto del mio particolare interessamento: l'era di tutte le velocità, di tutte le eccitazioni, delle più intense attività per la soddisfazione degli innumerevoli bisogni, sciupa indubbiamente la vigoria fisica degli individui.

Noi pensiamo che anche la vigoria fisica sia elemento di vigoria morale. — L'Italia, questa nostra bellissima e amatissima Patria, che valore ed eroismo di popolo, virtù di Re, saggezza di Governanti, hanno resa grande e temuta e rispettata nel mondo, ha tutta ancora una grande missione: noi auspichiamo la pace fra i popoli, ma pensiamo che robusti petti e gagliarde fibre siano pur sempre, non solo la valida difesa, ma il mezzo più grande d'espansione di nostra gente nel mondo.

E però nella maggiore considerazione dovranno essere tenute le discipline Ginnastiche, e le Scuole all'aperto costituiranno una delle nostre precipue cure, certi dell'appoggio e del concorso dell'Autorità Municipale di questa nostra grande Milano.

Non è un discorso quello che io volevo tenervi; la mia vita, le mie consuetudini, le mie occupazioni mi hanno reso uomo d'azione piuttosto che di parola, e così ho finito.

Desidero però terminare, con un augurio, con un ringraziamento e con un saluto.

L'augurio vivo che esce dal profondo del cuore è per la auspicata fusione di quelle Associazioni che furono create dai *Martinitt* e che i *Martinitt* assistono e seguono nella vita, dopo che hanno spiccato il volo e lasciato questo Istituto. Benedette sieno codeste vostre istituzioni tanto è la poesia e la forza di solidarietà che da esse emanano; ma ad una condizione: che esse abbiano il fine della concorde assistenza fra tutti i *Martinitt*, non di divisione fra i figli della stessa madre.

Un vivissimo ringraziamento al vostro Direttore, ai vostri Istitutori, al Prof. Luigi Fasolo, direttore delle nostre Scuole Comunali, a tutti gli Insegnanti e a tutti quanti cooperano per il buon andamento dell'Istituto.

Un saluto memore e riconoscente voglio infine rivolgere ai generosi, morti e vivi, che i mezzi hanno dato e danno per la vita di questa Istituzione, — Istituzione che procura a Voi, miei giovani amici, assistenza e benessere, ed ai componenti il Consiglio d'Amministrazione l'onore e il piacere di onorata fatica e di poter validamente cooperare a opere di bene.







